

## Tabelline

# L'importanza di sapere che cosa prova un pipistrello

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Nel 1974 il filosofo Thomas Nagel scrisse un breve saggio intitolato *Cosa si prova ad essere un pipistrello?*, recentemente ristampato dall'editore Castelvecchi. Il quale ha posto in copertina la famosa incisione *Angeli e demoni* di Maurits Cornelis Escher, forse a suggerire che la sensazione di essere un pipistrello è semplicemente quella di essere un (povero) diavolo. Più che i pipistrelli o i diavoli, a noi interessa la forma logica del ragionamento di Nagel, basato sulla distinzione fra due tipi di sensazioni diverse: da un lato, cosa proviamo noi a essere

noi, o i pipistrelli a essere pipistrelli, e dall'altro lato, cosa proviamo noi a essere pipistrelli, o i pipistrelli a essere noi. Una distinzione analoga ricorre nel famoso teorema di Bayes, di cui si celebrano quest'anno i due secoli e mezzo della pubblicazione.

Il teorema dimostrato dal reverendo Thomas Bayes fu infatti pubblicato postumo nel 1763, nel *Saggio verso la soluzione di un problema nella teoria delle probabilità*. E anch'esso si basa sulla distinzione fra due tipi di credenze diverse: da un lato quelle assolute, che certi eventi possano accadere, e dall'altro lato quelle

relative, che certi eventi possano accadere dopo che ne sono già accaduti certi altri. La scoperta di Bayes fu che il prodotto tra i gradi di credenza (o di probabilità) che un primo evento accada in assoluto, e che un secondo accada dopo esso, è lo stesso del prodotto tra i gradi di credenza che il secondo evento accada in assoluto, e che il primo accada dopo esso. Un po' come se sapere cosa noi proviamo a essere noi e a essere pipistrelli, fosse uguale a sapere cosa i pipistrelli provano a essere pipistrelli e a essere noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'analisi

# Quando gli eroi si trasformarono in Vip e "icone"

Così nel Novecento si sono rovesciate le gerarchie sociali. Dall'eccellenza borghese alla visibilità mediatica

MARIO PERNIOLA

La modernità è attraversata da una dialettica tra due opposti orientamenti: l'uno verso l'eccellenza, la lotta per il riconoscimento, la competizione, l'altro verso l'egualitarismo, il livellamento, la negazione delle differenze. Il progresso dipende dalla capacità di trovare un punto di equilibrio tra queste due istanze. Se prevale la prima l'esito è l'autoritarismo, se prevale la seconda è il populismo. Entrambi si configurano come prove di forza nei confronti delle quali è inutile appellarsi alle buone intenzioni, ai meriti effettivi, ai principi morali. Fin quando le figure archetipiche della grandezza furono gli eroi, i santi e i geni, riconosciuti dalle collettività, le cose erano abbastanza semplici. Nel corso del Novecento quest'ordine è stato destabilizzato dai mass-media: sono comparse nuove forme di superiorità sociale che si basano sulla popolarità, sul capitale simbolico, sull'economia dei beni immateriali.

Sono nate parole ed espressioni nuove, come Vip, icona, *Most Influential People*, mentre alcuni termini tradizionali hanno acquistato altri significati come *star* e *superstar*, *celebrity*, *champion*, *cult*. L'origine della parola Vip è molto significativa: così venivano chiamati negli anni Venti del Novecento gli aristocratici emigrati russi, obbligati a lasciare la patria dopo la rivoluzione del 1917. L'acronimo in lingua russa (*viesima imenitaia persona*) è uguale a quello inglese, il cui uso è successivo. La logica del prestigio aristocratico che era stata per secoli il modello di ascesa sociale della borghesia rispunta in questa parola.

La diffusione della parola "icona" appartiene a tempi più recenti. Un libro molto utile per comprenderne il senso è *Cultural Icons* di James Park (London, Bloomsbury, 1991), un vasto repertorio biografico delle mille icone del Novecento. Si tratta di un'opera divertente che comprende coloro che nel "carnevale contemporaneo", sono suscettibili di colpire l'immaginario di una collettività (anche se numericamente piccola). Molti nomi sono contrassegnati da un simbolo o più simboli. Quello più prestigioso è un piccolo cerchio, che vuol dire figura d'impatto globale: questi sono pochissimi (per esempio, Marilyn Monroe e Madonna, ma anche Alan Turing e il reverendo Moon, Michel Foucault e Guy Debord). Figurano anche ventisette italiani, ma nessuno è ritenuto d'impatto globale! Dopo più di vent'anni il libro dovrebbe essere aggiornato, togliendo alcuni nomi ed inserendone dei nuovi: tra le icone d'impatto globale Bin Laden e Julian Assange e tra i criminali Theodore Kaczynski (Unabomber) e Anders Breivik.

Tuttavia questa operazione non avrebbe senso, se la categoria di "icona" non fosse più attuale o perché soppiantata da altre forme di categorizzazioni o per uno sfaldamento interno della nozione. La parola *star* è troppo legata al mondo del cinema e appartiene perciò ad un'età che non è più la nostra: non a caso è diventata oggetto di ricerche accademiche ("Agalma", n. 22, *Divismo e antidiavismo*). Essa è stata usata per spiegare il successo della filosofia francese post-sessantottesca in America (vedi François Cusset, *French Theory, Foucault, Derrida, Deleuze & Co all'assalto dell'America*, Il Saggiatore, 2012): questi filosofi sarebbero stati *star* da campus universitari senza avere un'effettiva influenza sulla vita pubblica, né su quella privata. L'espressione *The Most Influential People* è applicata ogni anno a cento persone eminenti di tutto il mondo dalla rivista americana *Time*; la rivista *Forbes* ne individua solo una settantina e le chiama *celebrities*. Curiosamente la stessa parola è adoperata dai siti porno in lingua inglese. I siti porno giapponesi usano la parola *idol*. *Champion* vuol dire vincitore, ma anche difensore. Infine *Cult* rinvia al culto religioso, ed implica un piccolo numero di seguaci piuttosto che una popolarità generale.

In mancanza di meglio, "icona" resta il termine più appropriato. Il venir meno dell'identità e della riconoscibilità del personaggio non costituisce, a mio parere, un ostacolo alla notorietà: anzi, lo rende più affascinante, proprio perché sfaccettato e molteplice. In altre parole, le icone entrano in una nuova fase, più sofisticata della precedente, nella quale l'ambiguità e l'indeterminazione costituiscono fattori di maggiore seduzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

no. La nuova star si smarca, fa i conti con la velocità, il nostro fisiologico calo del livello di attenzione e la smania dopata di novità. Appare e scompare, si offre e si nega. Ridefinisce la sua essenza e, in modo perfettamente rappresentato da Lady Gaga, sfugge all'identità. Un vezzo che potrebbe essere considerato sostitutivo della mancanza di sostanza. Chi non ha niente da dire, prende a prestito le mille maschere disponibili e ci si copre un volto che non ha più niente da raccontare. Oppure la sostanza, il talento sono diventati esattamente questo, perché la cosa più urgente da raccontare, il modo più esatto di essere - e non solo artista - è ormai la capacità di adattarsi e resistere, senza smettere di rappresentarsi. Resilienza, l'ha chiamata Obama nel suo discorso di insediamento. A Lady Gaga ha dedicato un

saggio J. Jack Halbertstam, professore di gender studies, parabola privata di transgender mtf (chi transita da un corpo maschile verso uno femminile) e già autrice di un saggio dove indagava l'essenza della mascolinità. *Gaga feminism*, sottotitolo: sesso, genere, e la fine del concetto di normale. Siate selvaggi, ricreate il futuro, agitatevi, non fermatevi di fronte alla crisi, cita Halbertstam dai proclami dell'artista. La definisce icona di un nuovo femminismo e di una nuova femminilità, post-punk e post molte altre cose. Come aveva intuito nel suo futuro Camille Paglia, Lady Gaga incarna una fine. Figlia di un tempo di frontiera, come tutti noi, nel suo vorticoso trasmigrare da un'incarnazione all'altra, si rende inafferrabile, sfuggendo così all'incessabile crollo che ci tarpina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moretti & Vitali editori



Roberto Caracci

## IL RUGGITO DEL GRILLO

Cronaca semiseria del comico tribuno

*Tsunami o paradosso italico?*

Svelato sotto una nuova luce il Deus ex machina da molti indicato come simbolo dell'antipolitica.

Pagine 324 - € 16,00

www.morettievitali.it Distributore Messaggerie Libri